

STORIE ORDINARIE DI VITA QUOTIDIANA.

Dov'è finita l'efficienza dell'Ospedale "Santa Caterina Novella", fino a qualche anno fa vanto di Galatina?

Caro amico, ti scrivo perché mi sembra giusto che tu sappia quello che succede a Galatina, precisamente nel suo ospedale, Santa Caterina Novella.

Per una serie di esami in corso mi viene prescritto l'esame dell'ECODOPPLER lo nella massima tranquillità mi prenoto al centro prenotazioni e mi viene dato il primo appuntamento, entro la fine di maggio alle nove di mattina, circa tre mesi dal giorno di prenotazione.

Il giorno prestabilito mi presento all'ambulatorio e dopo un'ora circa di attesa, vedendo sempre la porta chiusa, decido di salire al primo piano dove una volta c'era il reparto .

Salito, chiedo aiuto ad un'infermiere che mi indica una porta a cui bussare e chiedere spiegazioni.

Educatamente busso, la porta si apre e chiedendo spiegazioni al perché l'ambulatorio era chiuso, mi rispondono che il dottore era ad un congresso, bene, rispondo io, ma almeno avvertitemi, una telefonata per dirmi che è stata spostata la visita, così, non perdo un giorno di lavoro per niente.

L'infermiera mi risponde che avevano cercato di contattarmi ma che non ci erano riusciti.

Chiedendo spiegazioni e a quale numero avessero chiamato, mi fa vedere un numero che forse era stato mio quattro, cinque anni fa.

Chiarito l'equivoco ed aggiornato il numero telefonico, l'infermiera mi fissa un nuovo appuntamento per la fine di giugno, proprio la vigilia dei Santi Pietro e Paolo.

Alle ore quattordici, con mezzora di anticipo, mi presento di nuovo all'ambulatorio in attesa di essere visitato.

L'attesa veniva allietata dal via vai, del personale che finiva il turno e quindi passava dalle mie parti per andare a timbrare l'uscita.

Verso le quattordici e trenta la musica era cambiata, il via vai era finito e l'ambulatorio era sempre chiuso.

All'improvviso arrivano due belle ragazze addette alla pulizia dei locali che aprono finalmente questo benedetto ambulatorio per pulirlo.

Nel frattempo erano quasi le ore quindici, quando arriva una coppia di persone anziane per effettuare, una visita ambulatoriale, trafelate perché erano in ritardo, l'appuntamento era per le quattordici e trenta.

Le tranquillizzo, dicendo che pure io avevo l'appuntamento

per le quattordici e trenta, ma che stavo lì dalle quattordici e non avevo visto anima viva

se non le ragazze delle pulizie.

Mentre aspettiamo speranzosi ad un certo punto arriva un signore, che saluta la signora che mi sta seduta accanto ed entra nello studio.

La signora mi rincuora dicendomi che era arrivato il **dott. Barbarini**, che poi era quello che ci doveva visitare.

Il **dott. Barbarini** dopo un po' esce dallo studio e chiede se sappiamo dov'è l'infermiera che doveva coadiuvarlo nelle visite, noi rispondiamo che di infermieri, nemmeno l'ombra.

Dopo qualche minuto di attesa, il dottore incomincia a fare alcune telefonate per chiedere notizie sull'infermiere che doveva stare con lui, nessuna risposta, tutti i telefoni erano muti.

Spazientito va dal Direttore Sanitario a lamentarsi ma non lo trova.

Torna e ci dice di non sapere come fare senza l'aiuto dell'infermiere, d'altra parte, uno non può cantare e portare la croce, o canta o porta la croce.

Anche perché l'infermiere di oggi è un'infermiere specializzato e quindi usa il P.C. per l'ordine delle visite,

sa dove sta la garza, la pomata, la busta per il referto, dice avanti, raccoglie le prenotazioni e da informazioni.

Ad un certo punto, spazientito il dott. **Barbarini**, ci invita ad andare dal **Direttore Sanitario** e a lamentarci con lui dell'accaduto chiedendo spiegazioni.

Armati di santa pazienza io ed il marito della signora presente in studio, decidiamo di andare a trovare questo benedetto direttore sanitario.

Arrivati al padiglione che racchiude gli uffici di cui quello del direttore, incominciamo la ricerca, corridoi abbandonati a se stessi, uffici aperti senza nessun controllo, roba da striscia la notizia.

Saliamo al piano superiore, la stessa cosa, abbandono totale, eppure mi domando, questo è un ospedale? E se è un ospedale, come tale non deve essere presente di gente che lavora, che vigila, anche perché sapevo che l'ospedale non chiude mai.

Al secondo piano ad un certo punto alla fine di un corridoio intravediamo alcune persone che si intrattengono in piacevole conversazione, andiamo incontro a loro a chiedere spiegazioni sulla stanza del Direttore Sanitario, quando con tono deciso ci chiedono cosa facciamo lì e cosa vogliamo.

Gentilmente incavolato, chiedo dov'è la stanza del Direttore Sanitario perché ho bisogno di parlargli e mi viene risposto che il direttore era in riunione, non poteva essere disturbato.

Al che, sempre gentilmente incavolato, rispondo all'interlocutore di dire al direttore che se entro una decina di minuti, non ci riceveva chiamavo la polizia.

Come una meteora, alla fine dei dieci minuti, il direttore viene fuori e si avvia lungo il corridoio che dava verso l'uscita, quando rincorrendolo lo chiamiamo e descriviamo l'accaduto.

Seccato, il direttore dice di non preoccuparci, tanto un piccolo sondino andava piazzato sul nostro corpo, per la nostra visita, che ci pensava a tutto lui, che il dottore si stava preoccupando per niente, che un'infermiera si era ammalata il giorno prima, l'altra nella mattinata e lui era senza personale a disposizione.

Signori miei, un' ospedale senza personale a disposizione che ospedale è?

E un Direttore Sanitario che non ha il potere di garantire la presenza di un'infermiere come può fare il suo lavoro in maniera adeguata?

Può un' ospedale reggersi con dirigenti senza poteri?

Certo, non sta a me rispondere a queste domande, io devo solo pagare il ticket e sperare che prima o poi mi venga effettuata la visita pagata anticipatamente.

A questo punto devo ringraziare il dott. Barbarini, che, cantando e portando la croce, mi ha visitato ed aiutato quando c'era bisogno di aiuto, ha fatto il dottore e l'infermiere e di questo gli sono grato.

Un caldo saluto va pure al Direttore Sanitario, che lasciandoci in mano al dott. Barbarini, si è preoccupato di lasciarci il suo numero di cellulare, in caso di bisogno d'aiuto.

Questo, caro amico mio succede a me, nel tuo paese natale

dove fino a qualche anno fa l'efficienza dell'ospedale di Galatina era una realtà.

Ti abbraccio e ti saluto con affetto.

Calo' Salvatore, C.da Bascetta, Galatone, (LE).

P.S.

Dimenticavo, alla fine della visita, dopo le quattro, nel corridoio una decina di persone aspettavano il turno dolcemente incavolate.

questa lettera verrà pubblicata su :<http://galatown.splinder.com/>